COMUNE DI ACATE

LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA
C.F. 00080280886

Ordinanza N. **56**
Data di registrazione **12/11/2026**

OGGETTO: **GRAVE EMERGENZA IDRICA NEL CENTRO URBANO DI ACATE – ORDINANZA CONTINGIBILE E URGENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 50 E 54 DEL D.LGS. N. 267/2000 – PRESCRIZIONI AL GESTORE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO IBLEA ACQUE S.P.A. A TUTELA DELL'IGIENE, DELLA SALUTE E DELL'INCOLUMITÀ PUBBLICHE.**

IL SINDACO

Premesso che:

- Acate è un comune di circa 11.000 abitanti del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, nel quale il Servizio Idrico Integrato (S.I.I.) è gestito da Iblea Acque S.p.A. dal giugno 2023;
- il centro urbano soffre da anni di carenze idriche ricorrenti che, dall'estate 2026, si sono aggravate in modo rapido e progressivo, fino a determinare l'attuale emergenza;
- Iblea Acque S.p.A. ha presentato alla Regione Siciliana, dandone notizia al Comune, un "Progetto di potenziamento e manutenzione straordinaria in somma urgenza del sistema e della rete di distribuzione idrica" di importo superiore a 4 milioni di euro;
- dal progetto risulta, in sintesi, che:
  a) la crisi si manifesta con la mancanza di fornitura presso numerose utenze, costante in alcune zone e diffusa all'intero abitato nei periodi di maggior consumo;
  b) la rete ha una capacità di recupero minima: dopo guasti, rotture delle adduzioni o interruzioni dell'energia elettrica occorrono molti giorni per tornare all'ordinaria efficienza;
  c) le cause principali sono: condotte occluse, in tutto o in parte, da sabbie e residui cristallizzati provenienti dai pozzi; scarsità di risorsa e pozzi di emungimento non di proprietà; presunti furti d'acqua e allacci abusivi; perdite elevate, puntuali e diffuse; rete vetusta, estesa senza programmazione e con allacci d'utenza spesso compromessi; un solo serbatoio cittadino, con capacità di compenso e carico piezometrico insufficienti; organi di regolazione e automazione compromessi; adduzioni in "lamierino" corrose, da sostituire per intero;
- l'acqua distribuita in rete non è potabile, per la presenza di nitrati e cloruri oltre i limiti del d.lgs. 23 febbraio 2023, n. 18, e l'unica fonte idropotabile, la sorgente Muti (circa 1,5 l/s), alimenta soltanto le fontanelle pubbliche e gli immobili pubblici;

Considerato che:

- la criticità più grave è l'occlusione delle condotte: i numerosi e onerosi interventi di disostruzione eseguiti dal gestore non hanno prodotto effetti duraturi, perché in pochi giorni le tubazioni si

ostruiscono di nuovo, anche nelle zone appena trattate;
- nel corso di frequenti sopralluoghi gli amministratori comunali hanno constatato direttamente il progressivo intasamento delle condotte, che impedisce all'acqua di raggiungere le abitazioni;
- il servizio sostitutivo mediante autobotti, cui si è sempre fatto ricorso, è insufficiente e segnato da gravi ritardi;

Richiamati gli atti con i quali il Sindaco ha più volte denunciato i disservizi e la crescente gravità della crisi, e in particolare:
- il verbale dell'assemblea dei Soci di Iblea Acque S.p.A. del 10.09.2024, nel quale sono stati evidenziati molteplici disservizi del S.I.I.;
- la nota del 17.03.2025, di segnalazione dei disservizi del gestore;
- l'atto di diffida e messa in mora, con contestuale segnalazione al Prefetto e alla Procura della Repubblica di Ragusa, sulla gravità dell'emergenza idrica;
- la nota del 19.03.2025, trasmessa anche all'ATI Idrica e alla Prefettura di Ragusa, nella quale si segnalava, tra l'altro, che «*per oltre una settimana l'acqua è mancata in tutto il paese*» e che «*la gran parte delle fontanine pubbliche non è funzionante*»;
- l'atto di diffida e messa in mora del 20.03.2025, relativo alle difficoltà di approvvigionamento, alla totale mancanza di acqua nelle abitazioni di centinaia di cittadini e ai gravissimi ritardi nella consegna delle autobotti;
- la nota del 27.03.2025, con la quale si ribadiva che centinaia di famiglie erano prive di acqua nelle proprie abitazioni;

Considerato altresì che, dall'estate 2026, la crisi ha subito un'accelerazione improvvisa e di gravità senza precedenti, come risulta dai fatti e dagli atti che seguono:
- l'acqua è venuta a mancare in quasi tutto il centro urbano e, nel mese di settembre 2026, il disagio della popolazione si è ulteriormente acuito;
- con nota dell'11.09.2026 il Sindaco ha nuovamente rappresentato a Iblea Acque S.p.A. e all'ATI Idrica le gravissime criticità del servizio, chiedendo il coinvolgimento della Prefettura di Ragusa e della Protezione Civile;
- con nota del 17.09.2026 il Sindaco ha chiesto alla Prefettura di Ragusa e al Dipartimento Regionale della Protezione Civile un intervento diretto a tutela dell'igiene e della salute pubblica, nonché dell'ordine pubblico, messo a rischio dall'esasperazione della popolazione;
- con ordinanza sindacale n. 48 del 18.09.2026 è stato attivato il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) per la gestione dell'emergenza idrica, tuttora operativo, e con ordinanza sindacale n. 49 del 19.09.2026 è stata autorizzata la distribuzione temporanea di acqua non potabile per usi non potabili e non alimentari;
- dal verbale dell'incontro del 18.09.2026 sull'emergenza idrica è emersa la necessità di coinvolgere la Protezione Civile Regionale e gli Enti regionali per reperire risorse straordinarie, sia per la gestione dell'emergenza sia per gli interventi strutturali sulla rete;
- con nota del 24.09.2026 Iblea Acque S.p.A. ha trasmesso una proposta progettuale per la risoluzione della crisi, chiedendo aiuti straordinari al Dipartimento Regionale della Protezione Civile, all'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità e al Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti;
- con nota del 25.09.2026 la Prefettura di Ragusa ha manifestato la propria attenzione per la grave emergenza in atto;
- con nota del 05.11.2026 il Sindaco ha chiesto alla Presidenza della Regione Siciliana, al Dipartimento Regionale della Protezione Civile e agli Assessorati regionali competenti misure straordinarie, adeguate a una situazione straordinaria ed emergenziale;

- il 10.11.2026 si è svolto presso la Presidenza della Regione un tavolo tecnico, convocato dall'Assessore Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, concluso con il rinvio a una successiva cabina di regia e senza l'adozione di misure immediate;
- le interlocuzioni quotidiane con il gestore e le ordinanze comunali contro gli sprechi, assistite da controlli e sanzioni della Polizia Locale, non hanno prodotto alcun miglioramento;

Dato atto che la situazione attuale presenta i seguenti caratteri di eccezionalità:
- l'acqua di rete non può essere usata a fini alimentari e, come accertato nel sopralluogo del 09.11.2026, solo 7 fontanelle pubbliche su 20 sono funzionanti, peraltro con un filo d'acqua e frequenti interruzioni: gran parte della popolazione è quindi priva sia di acqua potabile sia di acqua per l'igiene;
- molte famiglie riempiono serbatoi e cisterne con acqua di pozzi di campagna, di qualità non controllata e verosimilmente insalubre; altre si sono trasferite in seconde case in campagna o sulla costa; altre ancora hanno collegato tubi di fortuna alle fontanelle pubbliche;
- sono stati segnalati, e sono in corso di accertamento, allacci abusivi con scavi e posa di tubazioni non autorizzate, eseguiti da privati esasperati, con rischi per la salute e per l'incolumità pubblica;
- la tensione sociale cresce di giorno in giorno, con potenziali riflessi sull'ordine pubblico già segnalati alla Prefettura di Ragusa;
- il gestore, nonostante le dichiarazioni di intenti manifestate nelle numerose interlocuzioni, sia formali che informali, non ha adottato alcuna misura concreta e risolutiva e non garantisce un servizio sostitutivo adeguato;

Considerato, infine, che:
- per coprire i fabbisogni e compensare le perdite occorre aumentare la risorsa ben oltre il deficit netto rilevato, attivando o recuperando fonti per una portata aggiuntiva di almeno 30 l/s – minimo necessario per garantire margini operativi e continuità del servizio anche nei picchi di consumo – e avviare in parallelo un programma di riduzione delle perdite di rete, ferma restando la necessità di approvvigionamento di acqua qualitativamente superiore;
- tali interventi strutturali richiedono tempi e risorse incompatibili con l'esigenza, attuale e indifferibile, di assicurare subito alla popolazione l'acqua per i bisogni primari;

Visti:
- l'art. 32 della Costituzione;
- l'art. 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e l'art. 117 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112;
- gli artt. 50 e 54 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (TUEL), in quanto applicabili nella Regione Siciliana;
- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Parte III, e la legge regionale 11 agosto 2015, n. 19, in materia di servizio idrico integrato;
- il d.lgs. 23 febbraio 2023, n. 18, sulla qualità delle acque destinate al consumo umano;
- il d.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della protezione civile);
- lo Statuto comunale;

Ritenuto che ricorrano tutti i presupposti per l'adozione di un'ordinanza contingibile e urgente, e precisamente:
- **straordinarietà della situazione:** il provvedimento non trae origine dalla carenza idrica cronica, nota da anni, ma dal suo improvviso aggravamento a partire dall'estate 2026, che ha prodotto effetti di gravità senza precedenti: fontanelle in gran parte ferme, approvvigionamento da pozzi non controllati, allacci abusivi, abbandono delle abitazioni di una parte della popolazione nei momenti maggiori di crisi;

- **urgenza e attualità del pericolo:** la mancanza di acqua per bere, cucinare e per l'igiene personale e domestica, anche in scuole e strutture socio-sanitarie, espone la collettività a un rischio concreto e immediato per la salute e per l'incolumità pubblica, che non consente di attendere i tempi degli interventi strutturali e dei finanziamenti regionali;
- **inadeguatezza degli strumenti ordinari:** diffide, segnalazioni, ordinanze ordinarie e tavoli tecnici si sono dimostrati inefficaci, mentre i rimedi contrattuali affidati all'ATI Idrica richiedono tempi incompatibili con l'emergenza;
- **temporaneità e proporzionalità:** le misure valgono fino al 31.12.2026, sono limitate a quanto necessario per superare la fase acuta e sono rivolte al gestore, unico soggetto che dispone degli impianti ed è tenuto a garantire il servizio;
- **adeguata istruttoria e motivazione:** il provvedimento si fonda su dati oggettivi, atti e sopralluoghi richiamati in premessa;

Tenuto conto che, secondo il consolidato orientamento del giudice amministrativo, il potere *extra ordinem* del Sindaco può essere esercitato anche quando il pericolo deriva da carenze strutturali, se queste subiscono un aggravamento improvviso che impone un intervento immediato a tutela di diritti fondamentali, costituzionalmente garantiti;

Ritenuto, inoltre, di prescindere dalla comunicazione di avvio del procedimento, ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge n. 241/1990 e della corrispondente disciplina regionale (L.R. n. 7/2019), per le ragioni di urgenza sopra esposte;

Tutto ciò premesso e considerato,

ORDINA

alla società **Iblea Acque S.p.A.**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*, quale gestore del Servizio Idrico Integrato nel Comune di Acate, di:

1. Referente e Piano operativo emergenziale

1.1. comunicare al Comune, entro 48 ore dalla notifica, il nominativo e i recapiti di un referente tecnico reperibile h24 per l'emergenza idrica di Acate;

1.2. trasmettere al Comune, entro 5 giorni dalla notifica, un Piano operativo emergenziale che indichi: a) le misure straordinarie di immediata attuazione per garantire la fornitura alle utenze domestiche e a quelle sensibili (scuole, strutture sanitarie e socio-assistenziali, residenze per anziani, uffici pubblici); b) il cronoprogramma degli interventi, con le aree prioritarie e i tempi di ripristino del servizio; c) le risorse tecniche, logistiche e finanziarie impiegate;

2. Erogazione minima alle utenze domestiche e sensibili

2.1. adottare, entro 7 giorni dalla notifica, tutte le misure straordinarie necessarie a garantire, in modo continuativo o almeno programmato, un livello minimo di erogazione a tutte le abitazioni e alle utenze sensibili, sufficiente a soddisfare i fabbisogni essenziali di igiene e sanità;

2.2. comunicare al Comune, entro lo stesso termine, un calendario di erogazione per zone omogenee del centro urbano, riducendo al minimo le interruzioni non programmate;

2.3. attivare immediatamente, in caso di interruzioni impreviste superiori a 24 ore, misure sostitutive nelle aree interessate;

3. Potenziamento del servizio sostitutivo con autobotti

3.1. potenziare, con effetto immediato e per tutta la durata dell'emergenza, il numero e la capacità delle autobotti dedicate al Comune di Acate, con turni giornalieri e, ove necessario, serali, dando

priorità alle zone del tutto prive di erogazione e alle utenze sensibili;

3.2. istituire, d'intesa con il C.O.C., punti fissi di distribuzione nel centro urbano, ben segnalati e resi noti alla popolazione con un calendario pubblico;

3.3. trasmettere ogni giorno al C.O.C. il resoconto delle consegne effettuate, con orari, zone servite, volumi distribuiti e criticità riscontrate;

4. Fontanelle pubbliche e punti di erogazione di acqua potabile

4.1. ripristinare, entro 10 giorni dalla notifica, la piena funzionalità di tutte le 20 fontanelle pubbliche, a partire dalle 13 attualmente ferme, garantendo portata idonea e continuità di erogazione;

4.2. assicurare, in coordinamento con l'ASP di Ragusa, il controllo della qualità dell'acqua erogata dalle fontanelle, comunicando subito al Comune ogni anomalia;

4.3. installare, ove necessario e d'intesa con il Comune e con l'Autorità sanitaria, ulteriori punti di distribuzione di acqua potabile in zone strategiche del centro urbano;

5. Nuove fonti di approvvigionamento e interventi strutturali urgenti

5.1. avviare immediatamente le attività necessarie – anche mediante pozzi esistenti, nuove captazioni, riattivazione di risorse dismesse e accordi con terzi – per ottenere una portata aggiuntiva di almeno 30 l/s, trasmettendo al Comune, entro 15 giorni dalla notifica, il relativo cronoprogramma;

5.2. avviare un programma di interventi urgenti sulla rete (sostituzione dei tratti occlusi o corrosi, riduzione delle perdite, ripristino degli organi di regolazione e automazione), con priorità e tempi di esecuzione, richiedendo a tal fine il concorso della Regione Siciliana, dell'ATI Idrica e della Protezione Civile Regionale per il reperimento delle risorse;

5.3. trasmettere al Comune, ogni sette giorni, un rapporto sull'avanzamento degli interventi eseguiti e programmati;

6. Coordinamento e informazione

6.1. partecipare alle eventuali riunioni del C.O.C., fornire tutti i dati utili alla gestione dell'emergenza e trasmettere un rapporto settimanale sull'andamento dell'erogazione e sulle misure adottate;

6.2. collaborare con il Comune per informare tempestivamente la cittadinanza su zone servite, orari di erogazione, punti di distribuzione e interruzioni programmate;

7. Clausola generale

7.1. attuare tutte le misure che precedono con gli strumenti organizzativi, gestionali e contrattuali consentiti dall'ordinamento, nel rispetto delle competenze delle Autorità sovraordinate e della normativa in materia di servizi pubblici essenziali, sicurezza, igiene e sanità pubblica.

AVVERTE

- la cittadinanza che l'acqua prelevata da pozzi privati non controllati non deve essere usata per bere o cucinare e che gli allacci e i collegamenti idrici non autorizzati sono vietati e saranno perseguiti a norma di legge.

DISPONE

- che la presente ordinanza abbia efficacia dalla notifica sino al 31 dicembre 2026, salvo revoca anticipata al superamento dell'emergenza;
- la notifica a Iblea Acque S.p.A., in persona del legale rappresentante *pro tempore*;
- la trasmissione alla Prefettura di Ragusa, alla Presidenza della Regione Siciliana, al Dipartimento Regionale della Protezione Civile, all'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, al Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, all'ATI Idrica di Ragusa e all'ASP di Ragusa;

- la comunicazione al Comando di Polizia Locale, incaricato con il C.O.C. di verificarne l'ottemperanza, e alle Forze dell'Ordine presenti sul territorio;
- la pubblicazione all'Albo Pretorio on line e sul sito istituzionale del Comune.

Avverso la presente ordinanza è ammesso ricorso al T.A.R. Sicilia – Sezione staccata di Catania entro 60 giorni dalla notifica o dalla piena conoscenza, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana entro 120 giorni.

Il Sindaco
Giovanni Francesco Fidone / ArubaPEC S.p.A.
(atto sottoscritto digitalmente)